

Rai Orchestra

stagione

**2022
2023**

Auditorium Rai "Arturo Toscanini", Torino



crediti: @ Pùlucè / OSN Rai

23/11

LA ROMA DI RESPIGHI

Mercoledì 23 novembre 2022, 20.30

ROBERT TREVINO direttore

Ottorino Respighi

In diretta su:

Rai Radio 3

Live streaming su:

Rai Cultura

raicultura.it/orchestrarai

 [DSNRai](#)

 [OrchestraRai](#)

 [orchestrasinfonicarai](#)



Nella foto:
da sinistra, Gian Francesco Malipiero, Ottorino Respighi, Alfredo Casella, Mrs.
Elisabeth Spragne Coolidge, Franco Alfano e Mario Castelnuovo Tedesco
(Napoli, 1931).

LA ROMA DI RESPIGHI

MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE 2022

ore 20.30

Robert Trevino *direttore*

Ottorino Respighi (1879-1936)

Feste Romane, P 157 (1929)

- I. *Circenses*. Moderato
- II. *Il Giubileo*. Doloroso e stanco
- III. *L'Ottobrata*. Allegro gioioso
- IV. *La Befana*. Vivo

Durata: 24' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:
21 dicembre 2012, Juraj Valčuha

Ottorino Respighi

Fontane di Roma, P 106 (1915-1916)

- I. *La fontana di Valle Giulia all'alba*. Andante mosso
- II. *La fontana del Tritone al mattino*. Vivo
- III. *La fontana di Trevi al meriggio*. Allegro moderato
- IV. *La fontana di Villa Medici al tramonto*. Andante

Durata: 15' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:
16 ottobre 2014, Juraj Valčuha

Ottorino Respighi

Pini di Roma, P 141 (1924)

- I. *I pini di Villa Borghese*. Allegretto vivace
- II. *Pini presso una catacomba*. Lento
- III. *I pini del Gianicolo*. Lento
- IV. *I pini della Via Appia*. Tempo di marcia

Durata: 23' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:
1° febbraio 2019, James Conlon

Il concerto è trasmesso in diretta su Rai Radio 3 per *Il Cartellone* di Radio 3 Suite, in live streaming su raicultura.it e in differita sul circuito Euroradio.

Ottorino Respighi

Feste romane, P 157

Fontane di Roma, P 106

Pini di Roma, P 141

Roma è sempre stata un soggetto caro a poeti, pittori e musicisti. Il racconto di questa città offre scorci temporali unici al mondo, polarizzati in due immagini dominanti all'interno della sua complessa stratificazione storica, la capitale dell'antichità da una parte e la perla del Barocco dall'altro. Senza andare troppo lontano nel tempo, basterebbe ricordare come racconta il suo amore per Roma Andrea Sperelli, il personaggio del romanzo di D'Annunzio *Il piacere*: «*Non la Roma dei Cesari, ma la Roma dei Papi; non la Roma degli Archi, delle Terme, dei Fori, ma la Roma delle Ville, delle Fontane, delle Chiese*». Nell'Ottocento, con la riscoperta della dimensione spirituale da parte del Romanticismo, anche la Roma medioevale e cristiana, la nuova Gerusalemme terrestre mèta dei pellegrini in cerca di redenzione, entra nell'immaginario degli artisti, come il circolo dei pittori tedeschi detti Nazareni, attivi a Roma nella prima metà del secolo, che sognavano un rinnovamento dell'arte su basi religiose e patriottiche.

Ottorino Respighi, un maestro tanto popolare quanto sbrigativamente liquidato dalla critica, ha tentato di offrire una sintesi completa di questa pluralità di vedute, riunite in un trittico di poemi sinfonici che rispecchiano non solo l'immagine della città, ma anche l'autoritratto dell'autore. Quando compone *Fontane di Roma*, tra il 1915 e 1916, Respighi è un promettente compositore, con alle spalle qualche importante lavoro strumentale, come il Terzo Quartetto in re maggiore, e un'opera assai lodata dalla critica come *Semirâma*, rappresentata a Bologna nel 1910. Si era trasferito a Roma nel 1913, chiamato a occupare l'importante cattedra di composizione al Liceo musicale di Santa Cecilia. A Bologna, Respighi era cresciuto nel culto della musica strumentale grazie ai suoi maestri del Liceo musicale, il direttore Giuseppe Martucci e soprattutto Luigi Torchi, compositore e pioniere della musicologia italiana. Respighi, inoltre, era

pratico di orchestra, avendo suonato con profitto il violino e la viola. La facilità di Respighi di suonare ogni tipo di strumento, compreso il pianoforte, era ben nota, e certamente è una componente non trascurabile del suo approccio concreto, fisico alla composizione.

A cavallo del Novecento, Bologna era la scuola forse più avanzata d'Italia, aperta alle moderne tendenze della musica europea e alle nascenti discipline storiche, che avranno una parte altrettanto importante nel determinare gli sviluppi della musica di Respighi. Il successo del poema sinfonico *Fontane di Roma*, diretto la prima volta l'11 marzo 1917 all'Augusteo di Roma da Antonio Guarneri, fu il traino per altri lavori ispirati dalla capitale, *Pini di Roma* e *Feste romane*, rispettivamente del 1924 e del 1929. In realtà, la prima esecuzione delle *Fontane* non fu affatto lusinghiera per l'autore, che si convinse, dopo la fredda accoglienza del pubblico, di aver scritto un lavoro mancato. Il vero, travolgente successo del poema sinfonico fu la successiva esecuzione a Milano nel febbraio del 1918 diretta da Arturo Toscanini, che avrebbe dovuto tenere a battesimo il lavoro nel 1916 all'Augusteo, se una violenta contestazione del loggione per le musiche wagneriane incluse nel precedente concerto, provocata dallo sdegno per il sanguinoso bombardamento di Padova, non avesse indotto il focoso maestro a lasciare Roma di punto in bianco. Sono gli anni della guerra, infatti, che per Respighi sarà una perenne fonte di angoscia, acuita dalla perdita dell'amatissima madre Ersilia all'inizio del 1916, durante la composizione delle *Fontane*.

La prima Roma raccontata da Respighi è la stessa città amata da Sperelli, la Roma borghese che si rispecchia nelle fontane, simbolo della città barocca inventata da Bernini e Borromini. Non è, però, una celebrazione incondizionata. Respighi, sradicato dalle rassicuranti dimensioni della piccola Bologna, deve ancora prendere le misure della magniloquente capitale umbertina, che lo inquieta con le sue proporzioni monumentali e gli logora i nervi per l'ansia di essere all'altezza del nuovo incarico al Liceo. Sono anni di rapporti non facili con la città, che lo attrae e lo respinge allo stesso tempo, ma che finirà per diventare a tutti gli effetti la sua casa,

grazie all'incontro con la futura moglie Elsa Olivieri Sanguinetti, conosciuta al Liceo come allieva. Le *Fontane di Roma*, infatti, sono avvolte nella penombra dell'alba e del tramonto, e finiscono per raccontare le incertezze dell'autore piuttosto che le sfavillanti bellezze della città racchiuse nei due movimenti centrali. Pare che si debba essere grati a una coppia di sorelle lettoni se Respighi ha prestato attenzione al gorgoglio della fontana di Valle Giulia, la prima delle quattro del poema, che secondo una delle bionde studentesse baltiche era da considerare come la vera voce della città. Secondo il programma premesso alla partitura, in essa si riverbera un paesaggio pastorale, attraversato da un gregge di pecore all'alba. La giornata romana di Respighi prosegue poi con gli spruzzi della fontana del Tritone nella luce del mattino, quindi la solenne maestà della fontana di Trevi nell'abbagliante luce del meriggio e infine la malinconica fontana di Villa Medici al tramonto.

Il complesso tema della musica a programma, che all'inizio del Novecento si sta esaurendo come genere, non può essere frettolosamente liquidato come una tardiva sopravvivenza di un linguaggio ottocentesco. Respighi segue un percorso differente, rispetto ai compagni di strada della 'generazione dell'Ottanta' come Pizzetti, Casella e Malipiero. I suoi poemi sinfonici nascono dalla sensualità della materia sonora e conservano un'immediatezza di stile che agli altri apostoli della rinascita della musica strumentale italiana, in fondo, è sempre mancata. Esaminando la partitura delle *Fontane*, si trovano tracce della grande musica europea, da Debussy a Strauss, e persino echi del teatro verista. Ma il fascino dei colori – è singolare che per la musica di Respighi il linguaggio riporti sempre a metafore della vista – appartiene a un mondo classico, spazioso, lontano da introverse problematiche interiori. È una musica esposta alla luce, manifesta e solare, sensibile alla bellezza di un paesaggio, radicalmente estranea alla crudele esplorazione delle pulsioni oscure e degli abissi misteriosi che accompagna, in quel primo scorcio del Novecento, l'epifania sorprendente della modernità. In realtà, Respighi sembra interessato a ripensare un linguaggio

sinfonico piuttosto che a far sopravvivere il languente poema sinfonico. Non a caso, i lavori del trittico romano sono tutti articolati in una forma quadripartita, come i movimenti di una sinfonia classica. Anche i *Pini di Roma*, infatti, dispongono sul tavolo quattro immagini precise da raccontare: *I pini di Villa Borghese*, *Pini presso una catacomba*, *I pini del Gianicolo* e *I pini della Via Appia*. Respighi comincia a pensare al nuovo poema sinfonico poco dopo il successo delle *Fontane*, che gli aveva procurato anche il primo contratto con l'editore Ricordi. Il 14 dicembre 1924, quindici giorni dopo la scomparsa di Giacomo Puccini, *Pini di Roma* viene eseguito all'Auditorium da Bernardino Molinari, con un «*pubblico strabocchevole, molta elettricità nell'aria*», come ricordava la moglie Elsa. Malgrado qualche contrasto alla fine del primo tempo, è un trionfo, sottolineato dalla ripetizione del concerto pochi giorni dopo. Nel frattempo, molte cose erano cambiate in Italia e nella situazione personale di Respighi. L'11 gennaio 1919 Elsa e Ottorino si erano sposati in Campidoglio, dando vita a un'unione che non era soltanto sentimentale ma anche spirituale e artistica molto profonda. Più o meno nello stesso periodo Respighi conosceva il giornalista e scrittore Claudio Guastalla, che a partire da *Belfagor* sarà l'autore dei libretti di tutte le sue opere, in un sodalizio altrettanto importante che quello con Elsa.

Nell'ottobre del 1922, il tentato colpo di stato del Partito Nazionale Fascista noto come la Marcia su Roma portò al governo Benito Mussolini, trasformando l'Italia in un regime totalitario, specie dopo il rapimento e l'uccisione di Giacomo Matteotti nel giugno del 1924, pochi mesi prima dell'esecuzione dei *Pini*. Subito dopo la morte prematura di Respighi, il 18 aprile 1936, il compositore e critico musicale Alceo Toni ricordava con queste parole il collega scomparso: «*Tu, Ottorino, scandisci il passo delle nostre legioni*», alludendo ovviamente all'ultima parte dei *Pini*. L'associazione dei *Pini della via Appia* con la Marcia su Roma, ampiamente sfruttata dal fascismo a fini propagandistici, ha finito per nuocere a tutta la musica di Respighi. A prescindere dai giudizi sul grado di adesione al fascismo di Respighi, che in generale era poco inte-

ressato alla politica e forse ancor meno alle discussioni teoriche, *Pini di Roma* sono certamente un passo avanti verso la definizione di un nuovo linguaggio sinfonico novecentesco, e segnano anche un definitivo distacco dall'impressionismo tutto coloristico delle *Fontane*.

In primo luogo, si nota in maniera più evidente il lavoro tematico, come nei *Pini di Villa Borghese*, risonante di garruli giochi infantili e di squillanti canzoncine, o nell'intenso lirismo dei *Pini presso una catacomba*, che avvolge un tema dalle antiche inflessioni modali. Il quadro dei *Pini del Gianicolo*, invece, è un eccezionale esempio di pittura musicale, legata a un topos della musica a programma barocca qual è il canto degli uccelli. La pastorale di Respighi, però, non dimentica di essere entrata nel secolo della radio e dei mezzi di riproduzione tecnica, e forse per la prima volta in un lavoro orchestrale entra una registrazione fonografica, espressamente indicata in partitura, del canto dell'usignolo. La marcia dei *Pini della Via Appia*, tanto celebrata dal fascismo, non è altro che un geniale processo di accumulo sonoro su un ostinato pedale del timpano, che anticipa di diversi anni il procedimento usato da Ravel nel suo celebre *Boléro*. In generale, dalle *Fontane* ai *Pini*, i grandi sommovimenti della musica europea lasciano tracce evidenti. Respighi abbandona le brume caliginose dell'orchestra di Debussy per approdare ai più squillanti colori dei lavori russi di Stravinskij, che per lui significava anche un ritorno all'antica lezione di Rimski-Korsakov, così come passa dal racconto intimo della città borghese alla celebrazione della Roma antica, due dimensioni che nei *Pini* ancora si sovrappongono.

Il successivo e ultimo lavoro del cosiddetto trittico romano sono le *Feste romane*, eseguite per la prima volta il 21 febbraio 1929 alla Carnegie Hall di New York dalla Filarmonica diretta da Arturo Toscanini. Questo fatto testimonia la statura ormai internazionale di Respighi, che riparte dalle buccine della Via Appia per offrire un grandioso affresco del popolo di Roma in tutti i suoi aspetti millenari. Nella *Feste*, la Roma umbertina e borghese che aveva accolto il giovane compositore in cerca della sua strada sparisce, così come si dissolve l'Urbe delle

rovine e delle gesta legionarie. Respighi descrive quattro momenti di vita della plebe romana che oltrepassano i confini del tempo per fissare l'idea di un'eternità delle fonti vitali di Roma, indipendentemente dal contesto storico in cui si sviluppano. La Roma dei Circenses si lega così al Giubileo medioevale, all'Ottobrata dei Colli, alla Befana sfrenata che tanto aveva colpito Goethe durante il suo soggiorno romano. È chiaro che il tema si lega, inconsciamente, al populismo fascista alimentato dal regime e in particolare da Mussolini per rafforzare le basi del suo potere. Respighi cerca, e ottiene, il sostegno della politica per rinsaldare la sua posizione artistica, ma smarrisce forse quell'originalità di stile che aveva fruttato il successo internazionale dei precedenti poemi. *Feste romane* è una partitura imponente, ciclopica, carica di effetti e grondante di colore. Respighi è un mago dell'orchestra, che travolge l'ascoltatore con una valanga di suono in technicolor, una poderosa colonna sonora priva di pellicola ma tutta da immaginare come un colossal mancato.

Oreste Bossini



Robert Trevino

**Direttore ospite principale
dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.**

È Direttore musicale dell'Orchestra Nazionale Basca e Consulente artistico dell'Orchestra Sinfonica di Malmö. È rapidamente diventato uno dei più entusiasmanti direttori d'orchestra americani, nonché uno dei talenti più richiesti tra le giovani generazioni, altrettanto emozionante nelle sue interpretazioni titaniche del repertorio principale come nelle sue esplorazioni della musica contemporanea.

Si è affermato a livello internazionale al Teatro Bolshoi nel dicembre 2013 guidando, con breve preavviso, una nuova produzione del *Don Carlo* di Verdi, per il quale è stato in nomination per il Premio Maschera d'Oro come Miglior direttore di una nuova produzione. La stampa russa ha scritto: "Non c'è stato un successo americano di questa portata a Mosca dai tempi di Van Cliburn".

I recenti impegni europei di Trevino hanno incluso, la London Symphony Orchestra, la London Philharmonic, i Münchner Philharmoniker, l'Orchestre De Paris, l'Orchestre National de Toulouse, la Filarmonica della Scala, l'Orchestra di Santa Cecilia, la Tonhalle di Zurigo, il Gewandhaus di Lipsia, la Filarmonica di Dresda, l'Orchestra Sinfonica della radio di Berlino, la SWR Symphonieorchester, la MDR-Sinfonieorchester, la NDR Elbphilharmonie Orchester, i Bamberger Symphoniker, i Wiener Symphoniker, la Tonkünstler Orchestra e la Filarmonica di Helsinki. In Nord America ha diretto la Cleveland Orchestra e le orchestre sinfoniche di Baltimora, San Francisco, Cincinnati, Utah, Toronto e Detroit. Ha diretto inoltre l'Orchestra Sinfonica di San Paolo, la NHK Symphony e la Filarmonica di San Pietroburgo. Gli impegni operistici lo hanno portato all'Opera del Bolshoi e alla Washington National Opera. Ha condotto numerosi tour internazionali in estremo Oriente, Europa e Nord

America. I prossimi debutti includono la Filarmonica di Osaka, l'Orchestra Sinfonica di Basilea, l'Opera di Zurigo e il Festival Puccini a Torre Del Lago.

Robert Trevino è stato Direttore principale dell'Orchestra Sinfonica di Malmö e la loro collaborazione continua in qualità di Consulente artistico.

Ha commissionato, eseguito in prima assoluta e lavorato a stretto contatto con molti importanti compositori, tra cui John Adams, Philip Glass, Sofia Gubaidulina, Jennifer Higdon, Andre Previn, George Walker, Augusta Read Thomas, Ramon Lazkano, Shulamit Ran e John Zorn. I suoi numerosi progetti educativi includono, di recente, residenze al Musikene di San Sebastian e alla Royal Academy of Music.

Robert Trevino ha un contratto discografico pluriennale con l'etichetta classica Ondine, che ha già portato all'apprezzata realizzazione di un ciclo sinfonico completo di Beethoven con l'Orchestra Sinfonica di Malmö, al rilascio di un album molto apprezzato dedicato a Ravel e una rassegna di capolavori americani poco conosciuti, *Americascapes*, entrambi con l'Orchestra Nazionale Basca. L'incisione di *Americascapes* è stata nominata *Editor's Choice* dalla rivista Gramophone e "Miglior registrazione del 2021" da Presto Music, mentre *Ravel* è stata nominata registrazione del mese da Limelight, *Recording Of The Week* da France Musique e *Critic's Choice* da Record Geijutsu. Il suo ciclo di sinfonie di Bruch con i Bamberger Symphoniker è stato pubblicato da CPO nell'agosto 2020, ottenendo recensioni universalmente positive. L'ultima registrazione di Trevino è di opere di Rautavaara, che include alcune prime mondiali, con l'Orchestra Sinfonica di Malmö.

Partecipano al concerto

Violini primi

*Alessandro Milani
(di spalla)
°Marco Lamberti
Lorenzo Brufatto
Irene Cardo
Aldo Cicchini
Patricia Greer
Valerio Iaccio
Sawa Kuninobu
Giulia Marzani
Alice Milan
Enxhi Nini
Fulvia Petruzzelli
Matteo Ruffo
Elisa Schack
Paolo Del Lungo
Olga Losa

Violini secondi

*Roberto Righetti
Valentina Busso
Pietro Bernardin
Giacomo Bianchi
Roberta Caternuolo
Alice Costamagna
Antonella D'Andrea
Michal Ďuriš
Paolo Lambardi
Arianna Luzzani
Marco Mazzucco
Marta Scrofani
Carola Zosi
Veronica Schifano

Viola

*Luca Ranieri
Margherita Sarchini
Giovanni Matteo Brasciolu
Nicola Calzolari
Giorgia Cervini
Federico Maria Fabbris
Riccardo Freguglia
Lizabeta Soppi
Clara Trullén Sáez
Greta Xoxi
Clara Barrientos
Lorenza Merlini

Violoncelli

*Massimo Macrì
Ermanno Franco
Stefano Blanc
Pietro Di Somma
Amedeo Fenoglio
Francesca Fiore
Michelangiolo Mafucci
Carlo Pezzati
Fabio Storino
Dylan Baraldi

Contrabbassi

*Francesco Platoni
Antonello Labanca
Alessandra Avico
Alessandro Belli
Friedmar Deller
Pamela Massa
Cecilia Perfetti
Vincenzo Antonio Venneri

Flauti

*Giampaolo Pretto
Luigi Arciuli
Fiorella Andriani

Ottavino

Fiorella Andriani

Oboi

*Nicola Patrussi
Sandro Mastrangeli

Corno inglese

Teresa Vicentini

Clarinetti

*Luca Milani
Graziano Mancini

Clarinetto piccolo

Lorenzo Russo

Clarinetto basso

Rui Franca Ferreira

Fagotti

*Raffaele Giannotti
Lorenzo Mastropaolo

Controfagotto

Bruno Giudice

Corni

*Francesco Mattioli
Marco Panella
Emilio Mencoboni
Marco Peciarolo
Pietro Cannata
(assistente)

Trombe

*Marco Braitto
Ercole Ceretta
Daniele Greco D'Alceo
Alessandro Caruana
Luca Festa
Cesare Maffioletti

Bucchine

Flicorni soprani
*Roberto Rossi
(anche Tromba interna)
Alessandro Caruana
Ercole Ceretta
Daniele Greco D'Alceo
Tube wagneriane
*Ettore Bongiovanni
Marco Tosello
Euphonium
*Diego Di Mario
Antonello Mazzucco

Tromboni

*Joseph Burnam
*Diego Di Mario
Devid Ceste

Trombone basso

Gianfranco Marchesi

Tuba

Matteo Magli

Timpani

*Claudio Romano

Percussioni

Carmelo Giuliano Gullotto
Emiliano Rossi
Carlo Alberto Chittolina
Roberto Di Marzo
Enrico Femia
Matteo Flori
Sara Gasparini
Sebastiano Giroto
Marko Jugovic
Flavia La Perna

Arpe

*Margherita Bassani
Elena Meozzi

Pianoforte e**Pianoforte a 4 mani**

*Roberto Galfione
*Chiara Sarchini

Celesta

Chiara Sarchini

Organo

*Luca Benedicti

Mandolino

Mario Gullo

**prime parti*

°concertini

Alessandro Milani suona un violino Francesco Gobetti del 1711 messo a disposizione dalla Fondazione Pro Canale di Milano.



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della "Stagione Sinfonica 2022/2023" dell'OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell'obliteratrice presente nella biglietteria dell'Auditorium Rai "A. Toscanini", avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all'atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria



Il prossimo concerto

5

1-2/12

Giovedì 1° dicembre 2022, 20.30

Venerdì 2 dicembre 2022, 20.00

PABLO HERAS-CASADO direttore
FRANK PETER ZIMMERMANN violino

Claude Debussy
Prélude à l'après-midi d'un faune, L 87

Igor Stravinskij
Concerto in re maggiore
per violino e orchestra

Gustav Mahler
Sinfonia n. 1 in re maggiore
Il Titano

CONCERTO DI STAGIONE:

Poltrona numerata: Platea 30€ - Balconata 28€

Galleria: 26€ - Abbonati 20€ - Under35 15€

Ingresso (posto non assegnato): 20€ - Under35 9€

BIGLIETTERIA:

Auditorium Rai "A. Toscanini"
Via Rossini, 15
Tel: 011/8104653 - 8104961
biglietteria.osn@rai.it
www.bigliettionline.rai.it